

◆ **Grandi festeggiamenti per Scharping**  
il cui partito, la Spd, ha vinto le elezioni  
contro la coalizione guidata da Kohl

◆ **La sinistra europea, secondo il segretario**  
dei Ds, non è «omogenea». È fatta  
di componenti «diverse» ma «vicine»

◆ **Obiettivi concordati per l'occupazione**  
alla pari delle politiche di bilancio  
Ritorna il metodo del libro bianco di Delors

IN  
PRIMO  
PIANO

## D'Alema: «Governo, nutro ancora una speranza»

### A Parigi il socialismo europeo mette a punto la sua strategia per lo sviluppo

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

**PARIGI** Curiosa e ancora una volta inspiegabile all'estero, questa crisi italiana che scuote Romano Prodi e il suo governo. Qui a Parigi nella vecchia sala della Mutualité, sede storica degli assembramenti della sinistra, si festeggia Rudolph Scharping il cui partito, la Spd, ha conquistato la cancelleria. Si discute di occupazione sotto la comune insegna di Partito socialista europeo. Si ascoltano Lionel Jospin e Massimo D'Alema disegnare progetti di lavoro comune in campo europeo contro la piaga della disoccupazione. Ci si congratula per il fatto che la sinistra sia al governo in 13 paesi sui 15 dell'Unione e si dice con salutare consapevolezza: ora abbiamo le spalle al muro, non abbiamo più scuse, dobbiamo riuscire. Nessuno osa chiedere a D'Alema cosa diavolo stia succedendo in Italia. Certo, lo farà Jospin quando più tardi riceverà D'Alema alla sua tavola a palazzo Matignon. Se D'Alema si guarda bene dal «divulgare un

colloquio riservato con il primo ministro francese», non si esimerà tuttavia dal riferire di quanto Jospin, come gli altri membri della famiglia della sinistra europea, abbiano «elogiato Romano Prodi e il suo governo» e di come il primo ministro francese «abbia definito, davanti a tutti, l'eventualità di una crisi come un evento stupefacente, doloroso, non comprensibile». E cosa si può fare o dire di più? Un anno fa, quando Bertinotti minacciò una prima volta la sopravvivenza del governo, la soluzione venne proprio dalla Francia con le 35 ore. Ma quest'anno? Niente, bisogna accontentarsi degli elogi di Jospin a Prodi. Stavolta Parigi non ha suggerimenti né mediazioni da offrire. D'amichevole avvertimento politico, questo sì: «Non capiamo, non capirem-

mo». Si avverte l'anomalia italiana: né in Germania, né in Gran Bretagna, né in Francia le sorti del governo e del paese dipendono da così rispettabile ma parzialmente cosa come il dibattito dentro Rifondazione. Anche per queste ragioni Massimo D'Alema non ha troppa voglia di dilungarsi sulla crisi italiana. A chi gli chiede se è ottimista risponde: «Non sono ottimista, perché l'ottimismo è un atteggiamento passivo. Siamo piuttosto fortemente impegnati e altre volte, con un simile impegno, abbiamo avuto successo. Manteniamo dunque una ragionevole speranza». Lionel Jospin, senza entrare nel merito delle cose italiane, dà ancora una volta prova di realismo. Dice che l'Europa vive «un momento socialdemocratico» ma aggiunge che, se questo è vero, bisogna tuttavia sfumare il concetto. In buona parte di quei 13 paesi sono al governo «coalizioni», come per esempio quella italiana «politicamente originale». A suo avviso non esiste dunque una «omogeneità socialdemocratica» oggi in Europa, ma

piuttosto «una diversità di sinistra». Insomma un «movimento di sinistra», una tendenza: «Non siamo identici, siamo diversi, ma siamo vicini». E chiama a far vivere questa diversità come ricchezza di contributi. Una, due, tre volte associa Romano Prodi a Tony Blair, Gerhard Schroeder e agli altri capi di governo di sinistra europei. Tutti questi leader della sinistra europea erano ieri a Parigi per parlare di occupazione, invitati da Rudolph Scharping che presiede il partito socialista europeo. È stato uno degli appuntamenti in vista delle elezioni europee della primavera prossima alle quali si dovrebbe andare con un «manifesto» comune. Fin d'ora appare chiara la centralità del problema occupazione. D'Alema ieri ha fatto una proposta im-

portante. «Negli anni passati - ha detto - il rigore finanziario è stato un freno, un obbligo, un dovere, mentre la crescita dell'occupazione è rimasta soltanto un auspicio. Noi vogliamo invece che anche l'occupazione diventi un criterio di convergenza delle politiche economiche europee sulla linea della dichiarazione congiunta di Lionel Jospin e Gerhard Schroeder. Consideriamo cioè che le decisioni del trattato di Amsterdam siano un primo passo verso scelte molto più urgenti e impegnative». L'occupazione dunque come le politiche di bilancio: concordate, monitorate, corrette. Tutti d'accordo anche sulla riduzione del tempo di lavoro. Jospin non rivendica il «modello» francese, ma ripete che in Francia - per storia e cultura - si doveva procedere per legge. Agli attori sociali di dar corpo poi agli accordi possibili. Altro punto fermo negli interventi di Jospin, D'Alema, Rocard, Fabius, Scharping: un programma di investimenti, così come proposto da Jacques Delors e in questi ultimi giorni da Romano Prodi.



Il segretario dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema. Pozzi/Iberpress

INTERVISTA ■ PIERLUIGI BERSANI

## «Fausto, che bel regalo al Polo»

MORENA PIVETTI

**ROMA** Come finirà la conta interna a Rifondazione Comunista, che con un superlativo lui definisce «crucialissima», lo saprà solo via telefono. Pierluigi Bersani ha il week end occupato da impegni istituzionali in terra austriaca: un consiglio dei ministri dell'Industria europei allargato ai paesi mediterranei. Ma con almeno un orecchio, se non con entrambi, continuerà a seguire l'evoluzione di quella che è già crisi politica. Pacato, misurato, aperto al dialogo: così conosceva il ministro dell'Industria. Stavolta però Bersani esce dal ruolo e sceglie con cura parole taglienti come pietre. Parole dure da far male. «Fausto Bertinotti sta rimettendo in gioco la destra e alimenta una campagna di disinformazione nel paese contro questo governo», accusa. De gasolo del miglior Berlusconi.

Se viene meno la stabilità politica il paese ricomincerà a ballare anche economicamente

**ne di un'Italia più povera e tartassata dalle tasse, dove le disuguaglianze sociali aumentano e i giovani sono senza futuro. Come si difende?**  
«Ma quale difesa. È lui, Bertinotti, che sta già provocando parecchi danni, oltre a quelli ancora più gravi che si appresta a fare. Da quindici giorni descrive un'Italia che sembra uscita dalle cartoline del Bangladesh, picconando senza sosta risultati che sono anche suoi, comunque risultati di questo governo. Una vera opera di disinformazione verso il paese: i problemi ci sono, nessuno li sottovaluta. Ma da quando si è insediato il governo Prodi i consumi, il potere d'acquisto dei salari e il numero degli occupati, seppur di poco, sono in crescita, nonostante la durezza del risanamento. Questa disinformazione rafforza la campagna di Berlusconi: il vento di Bertinotti soffia già nelle vele del Polo».

**Bertinotti vi spara da sinistra, Berlusconi da destra.**  
«Berlusconi ha già iniziato la "sua" campagna di disinformazione. Sono quarant'ore che rilascia interviste piene di menzogne patentate. Sbandiera a destra e manca che il governo ha deciso di assumere 200mila lavoratori so-

cialmente utili, con una spesa di 5mila miliardi, quando abbiamo fatto l'esatto contrario. Non è un lapsus: è l'avvio della campagna elettorale. Sarà il caso che noi, mentre ci occupiamo della crisi, se Berlusconi suona le sue trombe, cominciamo a suonare le nostre campane».

**Torniamo a Rifondazione. Bertinotti ieri ha tolto la fiducia al governo. Che conseguenze avrà la rottura?**  
«La sua relazione si è segnalata per la nettezza con la quale ha buttato a mare il governo e la sua maggioranza. Qualora questa posizione risultasse vincente si determinerebbero subito due novità. La prima è che il paese comincerebbe a ballare, anche sul terreno economico perché viene meno il bene più prezioso, la stabilità politica. La seconda è che questa rottura, o poco o tanto, rimette oggettivamente in gioco la destra».

**Quindi l'esito della votazione oggi è cruciale.**  
«Crucialissimo. Se la spunta Bertinotti il gioco si sposta in altre sedi, nel circuito governo-parlamento-



presidente della Repubblica. Si determina una situazione molto seria che non si può banalizzare coi tatticismi e le finte aperture a sinistra».

**Prodi sembra tenere saldamente il governo su un percoso netto e limpido.**  
«Anche nei momenti più difficili il governo ha tenuto fermo questo profilo: tutto ciò che succederà dovrà per forza essere chiaro e trasparente, leggibile da parte dei cittadini. I percorsi successivi al doveroso passaggio in Parlamento non sono immaginabili. Noi

manteremo la linearità che ci ha sempre contraddistinto».

**Sidicetta molto su eventuali cambi di maggioranza, sull'appoggio di Cossiga si viene meno quello del Prc. Lei è favorevole?**  
«Non mi sembra questo il tema all'ordine del giorno. Insisto: se passa la linea bertinottiana si apre una crisi politica dagli esiti indefinibili, marcata dalle due novità che ho detto prima. Dovremmo vedere tutti quanti, con la linearità che sottolineavo, come affrontarle».

**Si fa anche un gran parlare di staffetta Prodi-D'Alema. Una staffetta che anche Bertinotti sembra adombrare quando parla di «un passo indietro per farne due avanti».**  
«Mi pare si aprano problemi molto più di fondo che una staffetta a Palazzo Chigi. La maturazione di una prospettiva di governo per la sinistra, la sua presenza, è stata intimamente collegata all'esperienza dell'Ulivo. Dalle sue macerie non può nascere nulla di buono. Bertinotti vuole staccare i destini di Rifondazione da quelli dell'Uli-

vo e di questo passo tra sei mesi l'avrà trasformato nel suo principale avversario».

**Bertinotti lascia intendere che licenzia Prodi per cambiare l'asse del governo da centro-sinistra a sinistra-centro. È credibile?**  
«Bertinotti si è ben guardato dal metterla in questi termini. Parla di un governo di sinistra in questa legislatura: è una foglia di fico irricevibile, un progetto che non sta in piedi. È come tirare il collo alla gallina oggi per avere le uova domani. È un'esercizio di funambolismo politico per gettare una palla scomoda in campo. Il vero esito di tutto ciò è spostare a destra il baricentro del paese».

**L'altra tela che si starebbe tessendo mostra il seguente scenario: Prodi pone la fiducia, i cossuttiani la concedono, il governo ha una maggioranza e cerca nelle commissioni i voti per la finanziaria.**  
«Essendo un ministro di questo governo lascerei ai commentatori il loro mestiere. Il circuito proprio della crisi è quello del Parlamento e della Presidenza della Repubblica. Quanto al governo deve rivolgersi alle forze che hanno vinto le

elezioni del 21 aprile».

**Bertinotti giudica la Finanziaria a misura di Confindustria. Si sente un benefattore degli industriali?**  
«Gli italiani hanno potuto farsi una loro opinione e hanno percepito che, dopo anni, Finanziaria, non suona più come una parola maledetta ma porta echi di opportunità, misure per i più deboli e interventi per l'occupazione. Mentre in Italia mettiamo all'attivo 115mila posti di lavoro, gli Stati Uniti ieri hanno segnato un +0,1% del tasso di disoccupazione. Siamo a una crocevia fra la possibilità di una ripresa in Italia e in Europa e i primi segnali di indebolimento della locomotiva principale, l'America. L'Europa si prepara a giocare un ruolo più attivo in economia, ad aiutare lo sviluppo con investimenti infrastrutturali e per l'occupazione. Che fa l'Italia, grazie a Bertinotti? Si alza dal tavolo e dice: non partecipo».

**Piuttosto che papocchi e trasformismi all'italiana, meglio elezioni anticipate?**  
«Se l'alternativa è come la descrive lei sì, meglio elezioni che pasticci. Questa decisione però la si lascia a chi ne è titolare. Come il tasso di sconto è nelle mani di Fazio, il ricorso alla urne è in quelle di Scalfaro. Il grado di incertezza è fortissimo e i tempi stretti. Entro la settimana saremo tutti costretti a chiarire il quadro».

### Ciampi: «Lo scontro politico non è sulla Finanziaria»

**WASHINGTON** Il rischio che sulla legge finanziaria si scarichino tensioni politiche accumulate nei mesi scorsi non lascia affatto tranquillo il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi: «Esiste questo pericolo ed è un peccato, perché è un provvedimento sul quale non credo ci siano invece problemi, considerata la sua conformazione, e visti anche i consensi che ha suscitato». Il superministro dell'economia ha toccato questo e altri temi arrivando a Washington per il G7 e per l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale. Quindi, per Ciampi, «non è la finanziaria l'oggetto del contendere politico». Ma oltre la finanziaria, sullo sfondo, c'è la necessità di un nuovo «contratto» per lo sviluppo, che Ciampi ha sintetizzato nella sua proposta di «patto per lo sviluppo». «Il patto sociale che ho proposto è legato a questo momento di crisi internazionale. È un elemento di stabilità che possiamo creare all'interno del paese. Può essere anche portato in un contesto internazionale come il G7». Il ministro ha ricordato che il patto sociale è stato da lui proposto nel corso dell'estate, «quando la conflittualità cresceva. C'erano i sindacati che minacciavano scioperi e gli imprenditori di disdettare gli accordi. Io ho rilanciato così il patto sociale». Ciampi ha inoltre ricordato come l'idea venne il 20 agosto, nel corso di un incontro con i più stretti collaboratori del Tesoro.

### Germania, Lafontaine dice sì al piano Prodi per l'occupazione

**BONN** Piace in Germania la proposta Romano Prodi di utilizzare le riserve monetarie europee, pari a 120 miliardi di dollari, per finanziare un programma per favorire l'occupazione e la crescita economica in tutto il continente. L'idea del presidente del Consiglio ha trovato infatti un forte sostenitore in Oskar Lafontaine, presidente della Spd e probabile ministro delle Finanze nel nuovo governo del cancelliere socialdemocratico Gerhard Schroeder.

L'esponente politico tedesco, in un'intervista sul settimanale «Der Spiegel» in edicola da do-

mani, ha affermato di condividere pienamente la tesi del presidente del consiglio italiano, mirata allo sviluppo degli investimenti infrastrutturali e occupazionali. «Prodi è un docente di economia e la sua proposta non va messa da parte - ha dichiarato Lafontaine all'intervistatore dello Spiegel -. Una decisione dovrà comunque essere presa a livello europeo. In ogni caso è positivo che in Europa si riprenda finalmente a parlare di ciò che può fare la politica per favorire la crescita e l'occupazione».

Il presidente della Spd è in

pratica una specie di eminenza grigia del partito vincitore delle elezioni tedesche. Il suo «platea» alla proposta Prodi ha quindi grande rilevanza politica. Fra l'altro il problema dell'occupazione ha grande rilevanza anche in Germania ed è una delle priorità che il nuovo governo tedesco dovrà affrontare. Sempre attraverso le colonne dello Spiegel, Lafontaine ha precisato di volere corsi di cambio «stabili» assicurati fra le tre principali monete da «bande di fluttuazione» che rispettino lo sviluppo economico delle rispettive aree.

**L.U.E.F.**  
LIBERA UNIVERSITÀ EUROPEA DI FIRENZE

Corso di Laurea in  
**Scienze della Formazione Primaria**  
(Progetto prof. Attilio Monasta)  
per docenti della scuola di base  
Per l'Anno Accademico 1998/1999 posti n. 250

Corso di Laurea in  
**Discipline Europee dell'Arte della Musica e dello Spettacolo**  
D.E.A.M.S. con esercizio delle arti  
Per l'Anno Accademico 1998/1999 posti n. 200

Lezioni, seminari, convegni con i migliori docenti ed esperti italiani ed europei. Tutors di progetto, di materia e di corso.  
Iscrizioni libere fino al 30 novembre secondo l'ordine di arrivo

Per informazioni e iscrizioni  
Palazzo Guicciardini - Via Ghibellina, 77  
50122 Firenze - Tel. 055/24.69.027 Fax 22.64.948

